

Rapporto *Abusi sessuali sui bambini : Evitare il primo passaggio all'atto*

Sintesi

(Tradotto dal francese da Lisa Ancona)

Inizialmente attiva nella prevenzione degli abusi sessuali rivolta ai bambini, l'Associazione DIS NO ha rivisto il suo orientamento sulla base di diversi studi che mettono in evidenza l'insufficienza di questo approccio. Avendo scelto di **non far portare al bambino il peso e la responsabilità di proteggersi da sè**, è stato necessario riflettere ad altre piste. La più evidente ci è sembrata la prevenzione a monte, orientata verso l'autore(-trice), ed ancora più a monte, verso il o la « potenziale autore(-trice) ».

Essendo l'ambito degli abusi sessuali sui bambini la principale missione dell'Associazione, una domanda si pone : **bisogna aspettare che l'irreparabile sia commesso** e che una segnalazione abbia luogo per intervenire, quando invece esistono delle campagne d'informazione e di prevenzione in tutti gli altri ambiti legati alla salute pubblica (violenza coniugale, dipendenza all'alcool, tossicomania, ecc.) ? L'Associazione DIS NO ha quindi cercato di sapere se esistono delle strutture alle quali una persona avente una motivazione all'abuso sessuale sui bambini possa rivolgersi per trovare aiuto prima del primo passaggio all'atto.

È così nato il Progetto *Prevention Orientée Potentiel Auteur* [Prevenzione Orientata Potenziale Autore], mosso dall'idea di sviluppare delle forme di prevenzione degli abusi sessuali sui bambini destinate agli adulti e agli adolescenti, al fine di dissuaderli o di impedire loro di passare all'atto. Questo approccio rispecchia la convinzione che è essenziale, ma insufficiente, occuparsi delle vittime e degli autori una volta che l'abuso ha avuto luogo. Alcuni studi mostrano che una volta il primo abuso commesso, e finché la giustizia non interviene, il rischio che gli abusanti rinnovino delle aggressioni – sul medesimo bambino e/o su altri – è elevato.

Il rapporto ***Abusi sessuali sui bambini : Evitare il primo passaggio all'atto*** è dunque il frutto di diversi anni di ricerca su questo tema ancora inesplorato. Comprende due parti : la prima costituisce il corpo del Rapporto mentre la seconda è concepita per essere consultata puntualmente a dipendenza dei diversi interessi. Essa presenta in dettaglio il risultato della recensione, sul piano svizzero ed internazionale, delle iniziative di prevenzione degli abusi sessuali su bambini rivolte agli adulti e agli adolescenti a rischio di primo passaggio all'atto.

La raccolta e l'analisi delle informazioni repertorate nell'ambito del Progetto, così come le riflessioni e gli scambi con diversi professionisti, hanno permesso di mettere in evidenza alcuni elementi chiave di questa tematica ancora poco studiata, e più particolarmente di :

- contestualizzare l'emergenza della prevenzione antecedente al primo passaggio all'atto nell'evoluzione dei concetti di prevenzione degli abusi sessuali sui bambini
- meglio definire i gruppi target del Progetto

- proporre un modello che permetta di differenziare più accuratamente le persone appartenenti a questi gruppi
- disporre di dati epidemiologici sul numero di persone toccate da questa problematica
- meglio differenziare la problematica degli adulti da quella dei bambini e degli adolescenti che presentano dei comportamenti sessualmente problematici e/o che sono a rischio di passare all'atto su bambini più giovani
- effettuare un inventario delle iniziative esistenti sul piano svizzero ed internazionale
- confermare che un certo numero di persone appartenenti ai gruppi target del Progetto sono alla ricerca di aiuto e di un sostegno per non passare all'atto
- analizzare e presentare i risultati di questo inventario tenendo conto delle realizzazioni in corso così come delle iniziative che sono state abbandonate (e delle ragioni di questo abbandono)
- elaborare una serie di raccomandazioni concernenti la realizzazione di un progetto pilota di prevenzione a monte del primo passaggio all'atto in Svizzera romanda, da attuarsi in due fasi (fase preparatoria e fase pro-attiva)

Meglio definire i gruppi target che *presentano o hanno presentato una motivazione all'abuso sessuale su bambini*

Questo rapporto tratta dei gruppi target che non sono mai passati all'atto. È tuttavia importante, per contestualizzare questo approccio nel quadro della prevenzione degli abusi sessuali su bambini, disporre di una visione globale di tutte le persone a rischio di passaggio all'atto (PRPA) : le persone a rischio di primo passaggio all'atto (PRPPA) e le persone a rischio di recidiva (PRR).

Per questa ragione, abbiamo deciso di consacrare un allegato al percorso che porta un autore o un'autrice di abuso sessuale su bambini ad essere scoperto/a dalla giustizia. Un secondo allegato getta uno sguardo sui dati descrittivi e statistici concernenti gli autori e le autrici scoperti/e e non scoperti/e dalla giustizia.

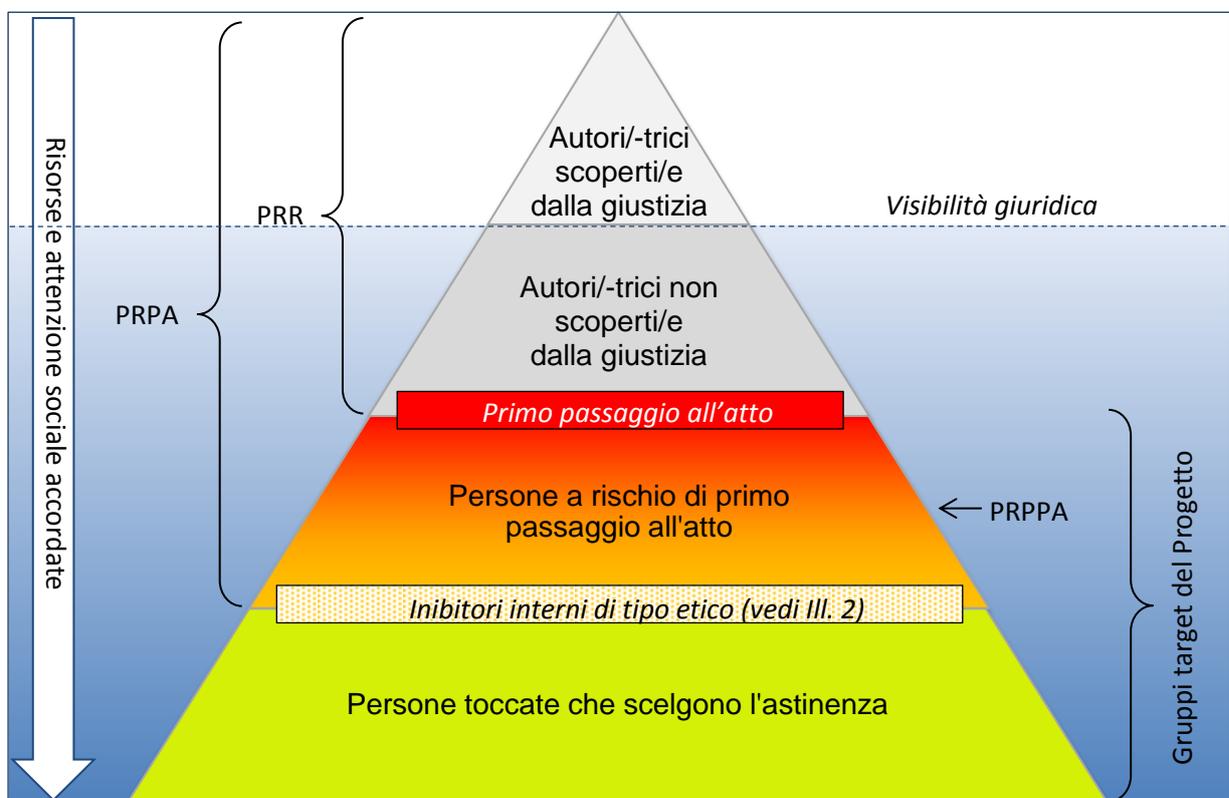


Illustrazione 1 : Visione d'insieme delle persone che presentano o hanno presentato una motivazione all'abuso sessuale su bambini, in funzione dell'attenzione sociale di cui sono oggetto.¹

¹ Questa forma d'iceberg non è rappresentativa delle loro proporzioni numeriche, bensì della loro visibilità di fronte alla giustizia (per gli autori scoperti) e della società (per gli autori non scoperti e le persone che non hanno mai commesso atti repressibili).

I due gruppi alla base dell'iceberg, situati a monte del primo passaggio all'atto, rappresentano i gruppi target del Progetto. Le raccomandazioni preconizzate in questo rapporto riguardano l'insieme di queste persone, dei loro famigliari e della loro cerchia.

Assenza di una terminologia comune e consensuale

L'assenza di una terminologia comune e consensuale relativa ai gruppi target di questo progetto (si incontrano ad esempio le espressioni « potenziali autori », « persone a rischio di passaggio all'atto », « devianza sessuale », ecc.) riflette lo stato ancora embrionale della riflessione in quest'ambito.

Come definire e caratterizzare dunque le persone a rischio di abusare sessualmente per la prima volta di un bambino ? In altre parole, si può considerare che ogni persona che presenta dei pensieri riguardanti delle relazioni sessuali con bambini è a rischio di passare all'atto ?

Gli scambi avuti con diversi specialisti durante l'intero svolgimento di questo progetto hanno portato ad un'importante constatazione : **perfino il fattore di rischio più frequentemente evocato, l'attrazione sessuale per i bambini (pedofilia), non basta, di per sè, per predire un rischio di passaggio all'atto.**

Questa osservazione ha permesso di elaborare un modello sperimentale (Illustrazione 2) che tiene conto della differenza tra persone a rischio di primo passaggio all'atto (PRPPA) e persone che provano un'attrazione o un interesse sessuale per dei bambini ma che, per ragioni diverse, non sono a rischio di passare all'atto.

La fase di ricerca del Progetto ha permesso di :

- chiarire una caratteristica comune all'insieme delle persone appartenenti ai gruppi target del Progetto : l'esistenza di una o più *motivazioni* all'abuso sessuale su bambini (per es. l'attrazione sessuale per i bambini ; la dipendenza alla pedopornografia ; pulsioni, pensieri o comportamenti devianti, ecc.).
- mettere in evidenza le tappe del processo che conduce al primo passaggio all'atto, tappe legate al superamento di diverse barriere costituite dagli inibitori interni ed esterni (di tipo etico, di tipo egocentrico, così come gli impedimenti puramente esterni).

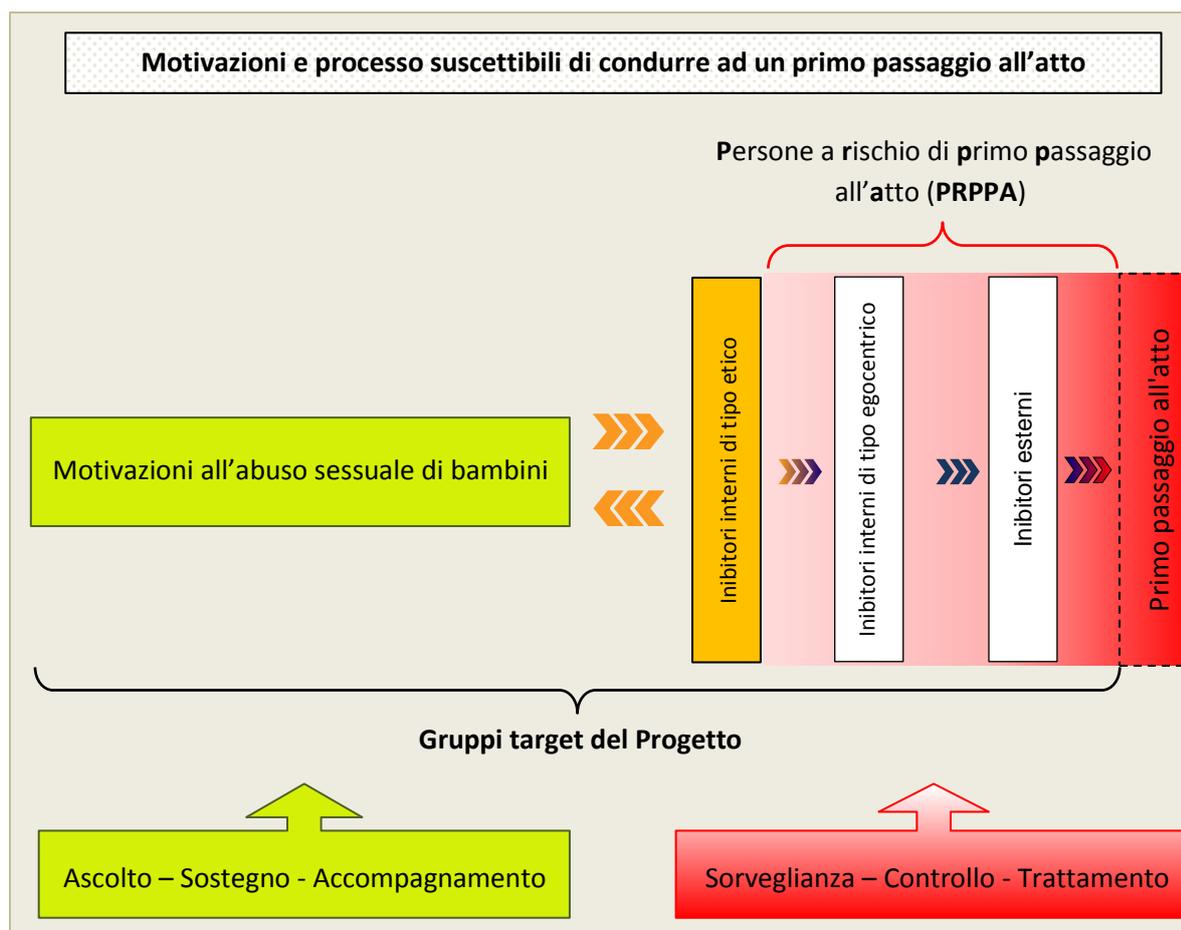


Illustrazione 2 : Motivazioni e processo suscettibili di condurre ad un primo passaggio all'atto

È durante questo processo che una parte delle persone in questione possono rivelarsi ricettive a dei messaggi di sensibilizzazione e, in funzione della fase in cui si trovano, possono essere informate o dissuase tramite delle campagne di prevenzione e un'offerta di prestazioni adeguate.

L'illustrazione 2 mostra che le persone a rischio di primo passaggio all'atto (PRPPA) costituiscono solamente una parte dei gruppi target presi in considerazione dal Progetto. Questo modello permette così di non stigmatizzare l'insieme della popolazione che si vuole raggiungere e di differenziare gli approcci e le prestazioni fin dai primi contatti, evitando di dirigere indistintamente delle persone che presentano delle risorse personali sufficienti verso delle prestazioni inadeguate (gruppi di parola per autori condannati, stabilimenti psichiatrici, ecc.). Un tale procedimento costituirebbe infatti un giudizio prematuro nonché un fattore dissuasivo per la presa di contatto.

Un numero stupefacente di persone toccate. Dati epidemiologici

Non avendo ragione di essere penalmente perseguibili, le persone appartenenti ai gruppi target considerati in questo rapporto non appaiono nelle statistiche. Non esistono quindi dati sistematici riguardanti il loro numero.

Alcune rare ricerche portano sulla propensione all'abuso sessuale su bambini. Questi studi forniscono delle stime che permettono di definire, nelle grandi linee, le proporzioni di questa popolazione.

Nel recente studio di Becker-Blease, Friend & Freyd (2006), effettuato su un campione di 531 studenti (maschi), 7% hanno ammesso che « i bambini piccoli li attirano sessualmente »².

Il sito web del programma di trattamento *Kein Täter werden* [non diventare abusante], in Germania, menziona che l'1% circa degli uomini presentano un'attrazione sessuale parziale o esclusiva per i bambini³. Secondo i dati di questo sito, le persone sessualmente attratte (parzialmente o esclusivamente) da bambini sarebbero, in Germania, circa 250'000. Questa proporzione concerne d'altronde solamente gli uomini tra i 18 e i 75 anni³.

Negli archivi della Televisione svizzera romanda serviti alla preparazione dell'emissione « 36.9° » del 9 aprile 2008, « *Pédophilie : en savoir plus* » [pedofilia : saperne di più], si legge : « Estrapolando i dati canadesi alla Svizzera, si può supporre che circa 50'000 adulti (uomini e donne) provano un'attrazione sessuale per dei bambini. »⁴

Il gruppo target dei bambini e degli adolescenti

Oltre agli adulti, anche i minori sono stati presi in considerazione quali persone che possono agire in modo sessualmente abusivo nei confronti di altri bambini. Un capitolo distinto è consacrato a questa tematica particolare e delicata, al fine di metterne in evidenza le specificità rispetto a quella degli adulti. Il capitolo presenta i risultati delle nostre ricerche su due popolazioni :

- I bambini fino a 12 anni che presentano dei comportamenti sessualmente problematici (CSP). Questi bambini « sono in fase di sviluppo ed i loro comportamenti problematici sono l'espressione di difficoltà vissute, spesso nel loro quadro familiare, ed hanno un urgente bisogno d'aiuto. »⁵ (Centre jeunesse de Montréal-Institut Universitaire, 2010, p. 67)
- I (pre)adolescenti a rischio di passare all'atto di abuso sessuale su bambini significativamente più giovani.

Benché circa il 50% degli aggressori sessuali adulti « affermino aver commesso il loro primo delitto durante l'adolescenza (Abel, Mittelman & Becker, 1985 ; Freeman-Longo, 1983 ; McConaghy, Blaszczyński, Armstrong & Kidson, 1989) », è noto al contempo che soltanto

² Becker-Blease, K., Friend, D., & Freyd, J.J. (Novembre 2006). Child Sex Abuse Perpetrators among Male University Students. [Pagina Web]. Accesso : <http://dynamic.uoregon.edu/~jjf/istss06issd06/bbffISTSS06.pdf> (Consultato il 14.09.11).

³ <http://www.kein-taeter-werden.de/story/18/3818.html> (Consultato il 09.01.2013).

⁴ (Tradotto liberamente dal francese.)

Pédophilie : en savoir plus. Emission « 36.9 » de la TSR. (2008). Notes ayant servi à la préparation de l'émission du 09.04.2008. [Pagina Web]. Accesso : <http://www.tsr.ch/emissions/36-9/plus/1004458-pedophilie-en-savoir-plus.html> (Consultato il 14.09.11).

⁵ (Tradotto liberamente dal francese.)

una minoranza degli adolescenti aggressori sessuali « commetteranno altre aggressioni sessuali all'età adulta [...] : dal 6% al 20%. »⁶ (Tardif, Hébert & Béliveau, p. 151)

Un nuovo traguardo potrebbe essere raggiunto grazie alla presa di coscienza che esistono dei bambini e degli adolescenti a rischio di commettere una prima aggressione sessuale e che sarebbe doveroso, tenuto conto delle conoscenze attuali, anticipare ed intervenire al fine di evitare il primo passaggio all'atto.

Questa vasta ricerca ha dato luogo ad un inventario internazionale e svizzero

Abbiamo osservato, analizzato e repertoriato più di 130 strutture ed iniziative, di diversa portata, a carico di enti statali, universitari ed ospedalieri, o frutto di iniziative private. Ne abbiamo selezionate 50 che rientrano nei criteri della ricerca, ripartite come segue :

	BE	CA	DL	FR	IR	NL	SE	UK	US		CH	CHR ⁷	CHt	Chi	Totale per oggetto
Indagini e ricerche							1								1
Campagne d'informazione			1								1				2
Strutture e centri di accoglienza		5	1	1	1			1	2		1	1	1		14
Linee telefoniche					1			1	1						3
Siti internet		1		2					1			1			5
Supporti (brochures, manuali,...)		1		1								2			4
Programmi		3													3
Formazioni per i professionisti				1					1				1		3
Proposte in corso o abbandonate	1	2					1	1				4	1		10
Iniziative rivolte ai minori		5													5
Totale per nazione	1	17	2	5	2	0	2	3	5		2	8	3	0	50

Illustrazione 3 : Tabella ricapitolativa delle strutture e delle iniziative repertorate, in funzione del tipo e del paese

Analisi delle realizzazioni abbandonate o in corso : constatazioni

Un ambito molto poco esplorato

Nel quadro di questo progetto è stato affidato un mandato all'Istituto di Scienze Criminali dell'Università di Losanna al fine di effettuare una ricerca sistematica della letteratura

⁶ (Tradotto liberamente dal francese.)

⁷ CHR : Svizzera romanda ; CHt : Svizzera tedesca ; Chi : Svizzera italiana.

internazionale sul soggetto della prevenzione rivolta agli autori potenziali di abusi sessuali su bambini. Ne risulta che **i dati su questa tematica sono estremamente scarsi**.

Sono in effetti rarissimi gli studi che trattano – come tema centrale – della prevenzione degli abusi sessuali su bambini antecedente al primo passaggio all'atto. **Questo rapporto potrebbe così essere il primo documento che affronta specificatamente questa problematica.**

Una laboriosa ricerca di informazioni sul terreno

Di regola, è stata osservata presso gli organismi repertoriati una **grande carenza di visibilità delle prestazioni** destinate a delle persone appartenenti ai diversi gruppi target del Progetto. Questo aspetto ha contribuito a rendere la ricerca più laboriosa, spingendoci – oltre alla ricerca di letteratura – a contattare direttamente diversi enti e professionisti.

Poche strutture, poche prestazioni

L'inventario ha messo in evidenza una **mancaza di strutture, luoghi di accoglienza a bassa soglia, professionisti, supporti e programmi** destinati ai gruppi target del Progetto, benché in alcuni dei paesi osservati siano state lanciate delle iniziative in tal senso.

La certezza che alcune delle persone appartenenti ai gruppi target del Progetto cercano aiuto

Quando sono proposte delle prestazioni alle persone che non sono mai passate all'atto, questa offerta suscita delle domande d'aiuto, come dimostrato dai due più grandi programmi repertoriati in questo ambito : quello di *Stop It Now !* in Gran Bretagna e negli Stati Uniti ed il programma *Kein Täter werden* in Germania. Queste due iniziative costituiscono le due fonti più determinanti di dati grazie al fatto che operano su scala nazionale e che possono contare su una certa esperienza.

Contrariamente ad un preconcetto generalizzato, una parte delle persone appartenenti ai gruppi target del Progetto sono alla ricerca d'informazione, ascolto e sostegno.

I dati pubblicati nel rapporto di *Stop It Now !* concernenti il periodo 2005-2009 rivelano che all'incirca un quarto degli adulti che, inquieti per la loro situazione personale, contattano la struttura, non sono mai passati all'atto⁸.

⁸ Stop It Now! (2005-2009). Stop It Now! Helpline Report 2005-2009. Together we can prevent child sexual abuse. Stop It Now ! UK & Ireland - The Lucy Faithful Foundation, pp. 18-22. [Pagina Web]. Accesso : <http://www.stopitnow.org.uk/files/Stop%20it%20Now!%20Helpline%20Report%202005-2009.pdf> (Consultato il 28.09.11).

Raccomandazioni per la Svizzera romanda

La tematica dei bambini e dei preadolescenti che presentano dei comportamenti sessualmente problematici o che sono a rischio di commettere un primo abuso sessuale è estremamente complessa e richiede delle competenze specifiche. In seno al Comitato di Pilotaggio è quindi stato deciso di limitare le raccomandazioni agli adulti e agli adolescenti a partire dai 12 anni.

L'Associazione DIS NO intende proseguire il suo lavoro con la realizzazione di **tedici raccomandazioni**, avallate dal Comitato di Pilotaggio del Progetto, sulla base di quattro principi :

Principio 1 – Le raccomandazioni riguardano specificatamente i gruppi target del Progetto.

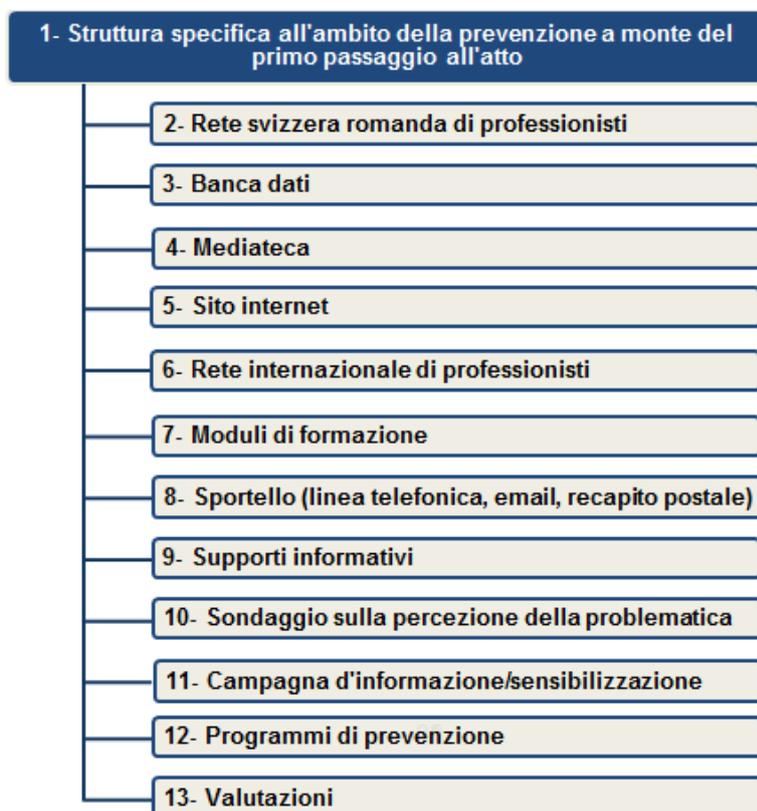
Principio 2 – **È necessaria la creazione di una struttura specifica** al campo della prevenzione a monte del primo passaggio all'atto.

Principio 3 – Le raccomandazioni saranno realizzate in due fasi successive.

La prima consiste nella preparazione di una rete di professionisti, di strumenti e di servizi *ad hoc*. La seconda prevede la promozione e l'apertura di queste prestazioni al grande pubblico.

Principio 4 – La realizzazione delle raccomandazioni è animata da uno spirito di collaborazione e di sinergia.

Insieme delle raccomandazioni per la Svizzera romanda



1. *Struttura specifica*

La raccomandazione principale consiste nella creazione di una struttura specifica all'ambito della prevenzione a monte del primo passaggio all'atto. Questo organismo non offrirà direttamente delle prese a carico terapeutiche (cure, trattamenti), ma si posizionerà come centro intermediario di ascolto, di orientamento verso altri servizi della rete e di documentazione specializzata. È attorno a questo ente centrale che saranno sviluppate e coordinate, direttamente o in partenariato, le altre iniziative preconizzate nelle raccomandazioni.

2. *Rete svizzera romanda di professionisti*

Per essere pronti a rispondere alle diverse sollecitazioni derivanti dalle azioni previste, è essenziale prepararsi creando e coordinando una rete di strutture e professionisti disposti a collaborare nel quadro di questa iniziativa ed a rispondere alla futura domanda.

3. *Banca dati*

Verrà alimentata e messa a disposizione su internet una banca dati specifica. Essa repertorierà tutte le informazioni pertinenti al tema della prevenzione orientata verso i gruppi target del Progetto : pubblicazioni, strutture, programmi, supporti, formazioni, ecc.

4. *Mediateca*

Tutta la documentazione pertinente, così come i supporti e gli strumenti sviluppati nel corso della realizzazione delle presenti raccomandazioni (volantini, documenti, programmi, ecc.), saranno riuniti in una mediateca.

5. *Sito internet*

Un sito internet specifico sarà consacrato al tema della prevenzione a monte del primo passaggio all'atto al fine di rafforzare l'esistenza di questo concetto e di conferirgli maggiore visibilità.

6. *Rete internazionale di professionisti*

Durante l'inventario sono stati contattati diversi esperti, professionisti, associazioni, servizi ed organismi operanti in diversi paesi. Questi contatti saranno sviluppati al fine di facilitare gli scambi di esperienze e di buone pratiche in questo ambito.

7. *Moduli di formazione*

A seconda dei bisogni rilevati, saranno concepiti diversi tipi di formazioni : formazioni continue, moduli integrabili in altri curricula, conferenze, seminari, ecc.

8. *Sportello*

Saranno sviluppati diversi canali per la presa di contatto con la struttura specializzata (linea telefonica, e-mail, recapito postale) e formate delle persone per rispondere alla domanda. I dati concernenti il numero e la natura delle sollecitazioni saranno registrati sistematicamente, in previsione di valutazioni future.

9. *Supporti informativi*

Saranno concepiti o adattati a partire da materiale già esistente dei supporti informativi (brochures, comunicati stampa, supporti audio-visuali, ecc.). Essi saranno destinati tanto ai professionisti che ai gruppi target del Progetto o alla loro cerchia.

10. *Sondaggio*

Un sondaggio d'opinione è preconizzato quale misura preliminare per una campagna informativa, al fine di rendere possibile la valutazione del suo impatto. Sarà effettuato su larga scala prima del lancio della campagna.

11. *Campagna d'informazione/sensibilizzazione*

Una campagna d'informazione sarà diffusa tramite diversi media. Essa inaugurerà la transizione tra la fase preparatoria e la fase pro-attiva.

12. *Programmi di prevenzione*

Saranno creati o adattati a partire da programmi esistenti dei programmi di prevenzione destinati ai diversi gruppi target del Progetto (adulti e minori) ed ai loro famigliari.

13. *Valutazioni*

La valutazione costituisce un processo fondamentale per qualsiasi iniziativa o programma. Essa permette di soppesare alcuni degli impatti dell'azione realizzata, fornendo delle basi di analisi e riflessione fondamentali per migliorare le prestazioni offerte e le strategie di comunicazione.

Conclusioni

Questo rapporto ha permesso di mettere in evidenza il fatto che la riflessione sulla prevenzione antecedente al primo passaggio all'atto comincia a farsi strada, e che questo approccio preventivo è più che mai necessario. Esso contribuisce a rispondere ad un vero e proprio problema di salute pubblica, le cui conseguenze sono gravi e costose – in termini umani e sociali – sia per i bambini che per i futuri adulti che essi rappresentano.

Benché ancora rare, **le azioni realizzate ed osservate in quest'ambito sono molto promettenti**. Dal canto nostro, speriamo vivamente che i risultati presentati e le raccomandazioni che ne conseguono incoraggino persone di tutti gli orizzonti, nelle altre regioni linguistiche della Svizzera o all'estero, a continuare la riflessione ed a realizzare nuove strutture destinate a questi gruppi target, ancora trascurati.

La pista della prevenzione degli abusi sessuali sui bambini antecedente al primo passaggio all'atto rappresenta per tutti coloro che hanno contribuito a questo rapporto un approccio che, deontologicamente, abbiamo il dovere di esplorare.

Attualmente, rinunciare a prendere in considerazione nuovi paradigmi preventivi rispetto a quelli esistenti equivale a rassegnarsi, ad accettare che, di fronte al problema degli abusi sessuali sui bambini, non c'è altro da fare che attendere che gli atti siano commessi per agire.

Le raccomandazioni emesse per la Svizzera romanda sono realizzabili a breve termine e senza impegni finanziari eccessivi. Il fatto di poter contare su una rete di professionisti già operativi e di creare una struttura di coordinamento dell'insieme del progetto sono degli elementi fondamentali.

Questo rapporto contiene degli argomenti solidi, che non permettono più di mettere in dubbio la necessità di attuare delle misure nel campo della prevenzione antecedente al primo passaggio all'atto.

L'esperienza ci aiuterà ad affinare i mezzi che permettono di toccare i gruppi target del Progetto e di avere un impatto sulla riduzione del numero di primi passaggi all'atto, il che equivale, di fatto, a diminuire il numero di bambini vittime d'abusi.